

La masturbazione, un comportamento di transizione*

Nella classificazione riportata precedentemente la masturbazione è collocata in un posto a parte e non è inserita tra le deviazioni del comportamento sessuale. Infatti *il comportamento masturbatorio in alcune epoche della vita è, come vedremo, del tutto fisiologico*, mentre in altre appare alle volte determinato da stati psicologici narcisistici. (...) in tutta la cultura europea nel suo complesso la masturbazione era considerata un perversimento sessuale assai grave, tale da procurare a chi lo praticava gravi danni come malattie mentali, «esaurimenti» fisici, indebolimento della «vis genitalis», menomazioni ai discendenti, etc. (...) in realtà il significato della masturbazione può essere colto solo con un esame genetico del suo nascere ed eclissarsi. La masturbazione inizia a manifestarsi nella fase di passaggio da una condizione di dipendenza assoluta ad una di dipendenza relativa con lo sviluppo e l'investimento del proprio Sé e del proprio corpo. (...)

Come abbiamo visto la masturbazione inizia precocemente al fine di controllare e superare una realtà del tutto asimmetrica: l'onnipotenza materna e l'onnipotenza infantile; il bambino cerca in qualche modo di diventare indipendente, anche se in modo narcisistico. La masturbazione quindi può essere definita come un narcisismo recuperato attraverso un compromesso con il proprio sé corporeo e con il mondo della realtà ed è una tappa evolutiva fondamentale. (...)

In definitiva *la masturbazione è una normale tappa dello sviluppo sessuale di ogni individuo*, analoga ai desideri scotofili ed esibizionistici dei bambini. Essa non è mai causa di alterazioni psichiche, se non nella misura con cui viene inadeguatamente repressa e giudicata; infatti gli unici danni sicuramente derivanti dalla pratica della masturbazione sono dovuti alla riprovazione che questo atto generalmente provoca.

La pratica della masturbazione non può certo essere incoraggiata – infatti oltre agli eventuali sensi di colpa di cui abbiamo parlato sopra, vi può essere l'insoddisfazione per non aver compiuto un completo rapporto sessuale (...).

Se la masturbazione è praticata eccessivamente o esclusivamente o è preferita (particolarmente quando esista la possibilità di avere rapporti sessuali) è espressione invece di alterazioni psichiche e di situazioni conflittuali (...). D'altra parte si può dire che l'assenza completa di atti masturbatori (specie nel periodo adolescenziale) potrebbe considerarsi indicativa di inibizione sessuale eccessiva.

* F.GIBERTI-R.ROSSI, *Manuale di Psichiatria*, La Nuova Libreria, Milano 1980 pp.200-202.

La masturbazione**

Per rispondere devo fare una premessa: la masturbazione dura tutta la vita. Però viene praticata con maggior frequenza e diffusione durante l'adolescenza: bisogna pensare che è anche l'ultimo stadio della conoscenza del proprio corpo. (...)

Appurato che la masturbazione, senza eccessi nevrotici, è una cosa innocua e addirittura utile per uno sviluppo psicofisico equilibrato dell'adolescente, bisognerebbe capire qualcosa di più. E cioè: qual è il significato? Qual è il motivo e quali sono i motivi per cui ci si masturba? La risposta forse non è così ovvia come si potrebbe immaginare. E comunque chiarire bene perché ad un certo punto una persona prova l'impulso di mettere la mano sul suo sesso e stimolarlo, fare piena luce su quest'atto e i suoi motivi, può servire ad accettarlo – e accettarsi – molto meglio.

Ci sono molti motivi e situazioni che portano a masturbarsi. Cominciamo dal più noto e prevedibile: la tensione dovuta all'astinenza. La carica erotica più elementare e biologica preme, provoca erezioni prolungate, «sete» di contatto, turgore, e deve trovare uno sfogo. Un secondo motivo, affine a questo ma diverso, è il trovare sollievo da insistenti pensieri erotici che non danno tregua, distolgono continuamente l'attenzione, danno sofferenza psichica e possono spesso sfociare anche in comportamenti ed atteggiamenti aggressivi nei confronti dell'oggetto sessuale. La masturbazione allora permette di scaricare queste pulsioni ristabilendo di nuovo un rapporto reale con la persona o l'immagine oggetto del desiderio sessuale. Terzo motivo è una sorta di «prova di efficienza»: tra ragazzi - amici o amiche - si parla spesso di sesso e di masturbazione. Il ragazzo può voler controllare se anche lui è capace di eiaculare; e la ragazza se prova anche lei le sensazioni che le hanno detto. (...) Motivo affine a questo è il desiderio di piacevolezza, di «morbidezza», di darsi affetto e dolcezza: se queste cose non te le offre nessuno, provvedi da solo.

** E.OCCHIPINTI-D.RAZZOLI, *I nostri ragazzi si confessano*, CDE, Milano 1985, pp. 44-45.